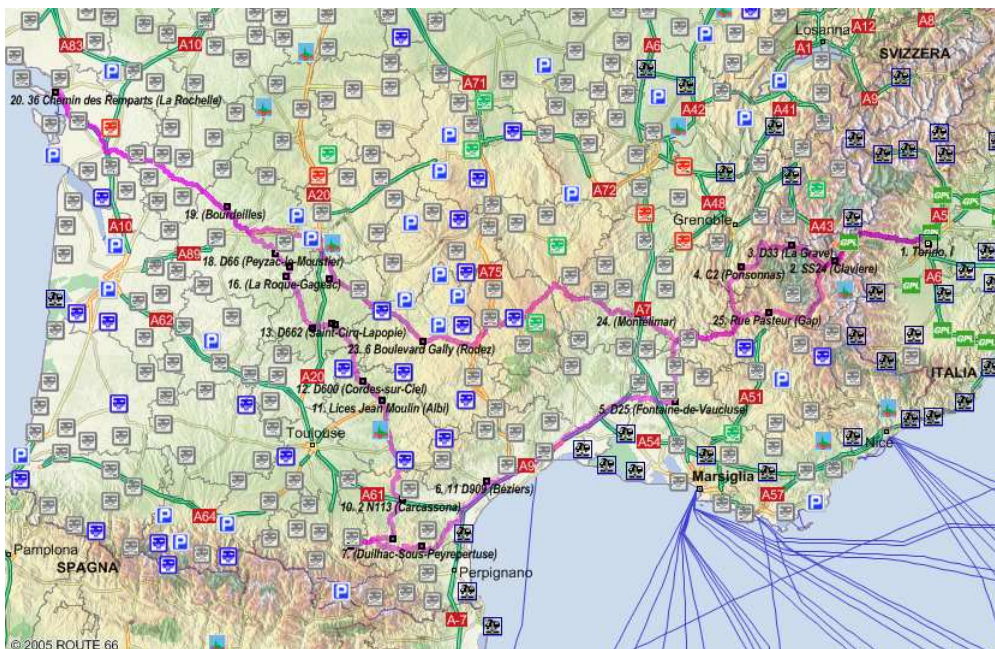


Francia 2005

Languedoc e Perigord



C.I. International 595

Comandante : Giorgio

Nostromo: Laura

Nocchiere : Laura

Vivandiere : Laura

Mozzo: Laura

Ferie...finalmente le tanto sospirate e agognate ferie.....

Il viaggio è già stato pianificato da mesi, quasi in tutti i dettagli, e non vedo l'ora di partire.

Purtroppo alcuni inconvenienti di carattere familiare hanno fatto slittare la partenza di alcuni giorni e anticipare il ritorno, ma la voglia di viaggiare e vedere è tanta, e si cercherà di fare il massimo nel tempo disponibile.

4-8-05

Partenza in tarda mattinata, traffico scarso, anche se i lavori tra [Cesana](#) e il [Monginevro](#) hanno creato delle zone di sensi unici alternati, dove le code ai semafori ci fanno perdere tanto di quel tempo da costringerci a fermarci sul [Monginevro](#) a mangiare. Ma sì ...pazienza...tanto siamo in ferie. Partenza e via, fino al [col del Lautaret](#), a vedere il ghiacciaio. Poi via di nuovo verso [Gap](#) e verso la prima tappa prevista, [Fontaine de Vaucluse](#).



Ci arriviamo in tarda serata, e ci accampiamo nell'ottimo posteggio, che è anche un'area sosta con carico e scarico acque, situato alle porte del paese, alla modica cifra di 3€ al giorno.

L'area è in terra battuta, con alle spalle uno spiazzo erboso ed ombreggiato con panchine in legno, fino alle rive del placido fiume Sorgue.

La scena è idilliaca e rilassante, proprio quel che serve a ricaricare le batterie biologiche.

5-8-05 Fontaine de Vaucluse Km 448

Fatta colazione con tranquillità, ci dirigiamo al poco distante paese, grazioso e animato da una serie di negozietti e ristorantini sulle rive del fiume.

Passata la piazza del paese e la chiesa di San Veran , romanica dell'undicesimo secolo, costruita sulle rovine di un tempio pagano, troviamo le

indicazioni per la sorgente sotterranea che alimenta il fiume.

È una gradevole passeggiata che costeggia il placido corso della Sorgue, sotto le rovine del castello dei vescovi di Cavaillon, che torreggiano da uno sperone roccioso a picco sulle acque.



Ci fermiamo a visitare il mulino ad acqua del quattordicesimo secolo dove si fabbrica ancora la carta carta a mano fatta macerando, sotto dei grandi magli mossi dal mulino, stracci vecchi di lino. Annesso il negozio di souvenir a tema, con carta di tutti i tipi, da scrivere, biglietti da visita, pergamene con in vista petali di fiori e fili di erba e quant'altro riguarda la scrittura.



Continuiamo la nostra passeggiata, mentre il sentiero si restringe e aumenta un po' la pendenza. Arriviamo in un anfiteatro roccioso, racchiuso da pareti alte 230 metri, alla cui base si apre l'inghiottitoio che contiene la sorgente.

"Chiare fresche dolci acque...." Le parole del Petrarca, che in questo paese visse per lunghi anni e ne cantò le delizie, sono incise sulla roccia che fiancheggia il sentiero.



La fonte era già conosciuta in epoca Romana, i quali avevano costruito anche un viadotto, ancora visibile, che si perde nella campagna verso Cavaillon.

Anni fa vennero fatte delle ricerche fino a più di trecento metri di profondità per trovare il fiume sotterraneo che alimenta la fonte, ma senza successo.

La mattinata trascorre veloce e gradevole, e torniamo al camper per pranzare.

Nel pomeriggio si parte, in direzione di [Beziers](#).

6/8/05 BEZIERS



Arrivati a [Beziers](#), poco fuori dalla cittadina, troviamo le indicazioni per le 9 chiuse sul canal du midi.

Posteggiamo all'ombra di alti platani, e costeggiamo il canale, dove per superare una collinetta, si apre una sequenza di sette chiuse consecutive.

Abbiamo anche la fortuna di vedere una chiatta che entra nelle chiuse per risalire la collinetta con un dislivello di 21 metri.

L'impressione è di trovarci in altro mondo, con tempi e ritmi più umani, lontanissimi dalle nevrosi moderne.

La chiatta viene trainata con gomene nel passaggio da una chiusa all'altra, e alle sue spalle vengono serrate le saracinesche mentre l'acqua affluisce per alzare il livello e dare modo al barcone di passare nella chiusa successiva.

L'operazione di apertura e chiusura delle saracinesche e il riempimento è comandato elettricamente da un custode che segue il battello chiusa a chiusa, ormeggiandogli la gomena.

Il passaggio di tre chiuse non porta via più di una mezz'ora, ma i tempi qui sul canale sono dilatati e tutte le operazioni vengono effettuate con la massima tranquillità.

Dall'alto della collina si vede la cattedrale di st Nazare torreggiare su [Beziers](#).

[Beziers](#) fu la prima città vittima della crociata contro i [Catari](#).

I [Catari](#) o [Albigesi](#) erano adepti di una religione che si era sviluppata nelle terre della Linguadoca, zona del sud della Francia, regione piuttosto prospera e ricca.

Nel 1198 sale al soglio pontificio papa Innocenzo III, che farà di tutto per estirpare la religione "eretica" che era una minaccia troppo grave per l'unità della chiesa cattolica.

Il 14 gennaio 1208 il legato pontificio Pietro di Castelnau viene assassinato sulle terre del conte Raimondo di Tolosa dando il miglior pretesto al Papa per scatenare la crociata armata contro i Catari.



La prima città assediata e presa fu [Beziers](#), dove tutti i suoi cittadini, 20000 persone, furono massacrati.

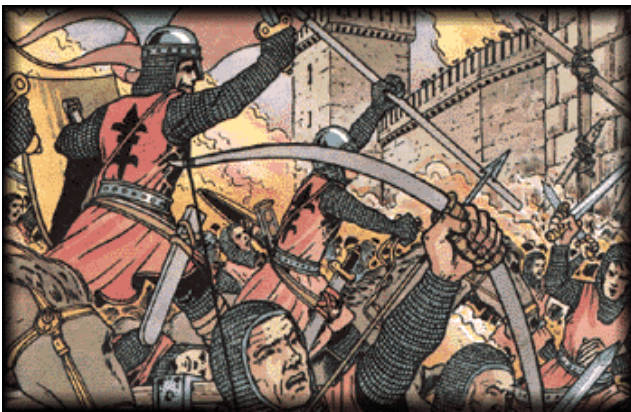
È in questa occasione che il legato papale Arnaldo di Aumary avrebbe pronunciato le terribili parole: "Uccideteli tutti, Dio riconoscerà i suoi" a chi gli chiedeva come fare a distinguere tra Catari e cristiani.



Partiti da [Beziers](#) in direzione dei castelli Catari sui Pirenei, ultime roccaforti a difesa della loro fede [Queribus](#), nido d'aquila, arroccato sul col [Grau de Maury](#) a guardia perenne della pianura del [Roussillon](#).

Proseguiamo verso una delle creste rocciose più scenografiche delle

[Corbières](#), un tempo linea di confine con l'Aragona, il castello di [PEYREPERTUSE](#), noto anche come la '[Carcassonne celeste](#)', il più vasto fra quelli del Pays Cathare. Peyreperouse è una fortificazione complessa, in pratica una cinta muraria racchiude l'intero rilievo roccioso e al suo interno sorgono, a diverse quote, numerosi edifici. Nel '[Enceinte Basse](#)' e nucleo più antico (XI° sec.) troviamo il vecchio [dongione](#), il corpo di guardia, una cisterna e la bella [chiesa di Santa Maria](#) (consacrata nel 1115)



Unica via di accesso è la stretta '[scalinata Saint-Louis](#)' completamente scavata nella roccia, con da un lato la parete e dall'altra il baratro, da percorrere senza alcun riparo dal vento. Decidiamo di andare a fare sosta per la notte a Montsegur, dove è segnalata un'area di campeggio libero messa a disposizione dal comune.

In effetti l'area esiste, e noi ci sistemiamo per la notte nel posteggio dell'area, appena alle porte del paese, assieme ad altri due camper.

Il castello sovrasta il paese dalla sua cima rocciosa.

7/08/05 Montsegur km 964



Il 16 marzo 1244 ai piedi della fortezza di Montsegur, 207 « eretici » che rifiutarono di abiurare la loro fede, vennero bruciati sul rogo, e in quel prato ancora oggi esiste un cippo che ne commemora la tragica fine.

Arroccata a 1207 metri di altitudine, fornì uno degli ultimi rifugi agli Albigesi

perseguitati dall'inquisizione. Resistette a dieci mesi di assedio, ma dei valligiani baschi, riuscirono a scalare la cima riuscendo a conquistare un piccolo avamposto dirimpetto, e vi montarono delle catapulte con le quali bombardarono le mura del castello. La successiva resa fu causata da un inquinamento della cisterna che conteneva l'acqua.

Per raggiungerlo c'è un sentiero di circa mezz'ora di camminata dal posteggio sottostante. Da Montsegur decidiamo di andare a Carcassonne, e sulla strada tappa obbligata è Rennes-le-Chateau. Passiamo da Quillac, dove c'è un camper service nella piazza del paese, che ci dà la possibilità di scaricare e rifornirci di acqua.

Rennes-le-Chateau



Francia, 1892. il parroco, François Berenger Saunière, era riuscito a raccogliere faticosamente il denaro necessario per le riparazioni della

piccola chiesa del paese del quale era curato.

In una cavità all'interno della colonna che sosteneva la lastra di marmo dell'altare, [Saunière](#) ritrovò alcuni manoscritti del XIII secolo, dando inizio a un vero e proprio mistero.

Fino al 1892, infatti, il parroco non dimostrava grandi disponibilità finanziarie, tutt'altro; dopo il ritrovamento delle pergamene, qualcosa cambiò d'improvviso.

[Saunière](#) le mostrò al vescovo di [Carcassonne](#), poi chiese e ottenne il permesso e il denaro per recarsi a Parigi e fare esaminare i manoscritti da uno specialista.

Rimase per tre settimane, dove trascorse gran parte del tempo al [Louvre](#) e acquistò le riproduzioni di vari quadri, tra cui un dipinto di [Nicholas Poussin](#) intitolato [Pastori d'Arcadia](#).



Quest'ultima tela, realizzata intorno al 1640, rappresentava un sarcofago con l'iscrizione "[Et in Arcadia Ego](#)".

Il sarcofago esisteva veramente a poca distanza da [Rennes-le-Chateau](#), e anche il paesaggio dello sfondo coincideva con quello reale.

Sotto l'impiantito della parrocchia fu rinvenuta una lapide di pietra; essa venne rimossa, ma solo [Saunière](#) vide cosa nascondeva.

Da quel momento il parroco cominciò a compiere lunghe esplorazioni nei luoghi circostanti, finché, qualche tempo dopo, i lavori di restauro ripresero. Ma, questa volta, con grande spiegamento di mezzi: d'improvviso il denaro cominciò a scorrere a fiumi: il sacerdote sembrava ora possederne in quantità illimitata. [Saunière](#) acquistò molti terreni circostanti, costruì una passeggiata a semicerchio, e fece edificare una torre che chiamò [Tour Magdala](#) in onore di [Maria Maddalena](#).

[Saunière](#) pagò tutti i lavori di tasca sua, e continuò a disporre di grandi quantità di denaro fino alla sua morte (1917).



Da dove veniva quell'improvvisa ricchezza? E perché il sacerdote aveva voluto che sul portale della sua chiesa comparisse la dicitura "[Terribilis est locus iste](#)", ovvero "Questo è un luogo terrificante"? Di terrificante di sicuro c'è che l'amministrazione locale ha dovuto affiggere numerosi avvisi sparsi per tutta la campagna attorno, specificando il divieto di effettuare

scavi di qualunque natura non autorizzati.

Il paesino merita di sicuro una visita, essendo molto grazioso, e misteri a parte, la [torre di Magdala](#) svetta sul bellissimo panorama della vallata sottostante.

Piuttosto esiguo il posteggio, all'ingresso del paese, e un paio di negozietti di souvenir e libri di carattere esoterico.

Ripartiti da [Rennes](#), ci dirigiamo a [Carcassonne](#), dove decidiamo di passare la notte nel posteggio a pagamento (10 € per 24h) subito sotto le mura, a lato dell'ingresso principale.

Abbiamo poi saputo da amici che hanno fatto il nostro stesso giro, in tempi diversi, che esiste anche un'area sosta camper gratuita a poca distanza da dove ci siamo accampati noi, ma sinceramente noi non l'abbiamo vista. Cenato e fatta una passeggiata serale nella città che ci sovrasta con le sue mura possenti.



08/08/05 Carcassona 1080 Km

Carcassona, detto alla catara, nella lingua d'oc, la lingua che si parlava nella regione della [Linguadoca](#), fino alla [Provenza](#), in alcune valli piemontesi, e in molte corti dell'epoca. Lingua usata dai trovatori per narrare le gesta epiche dei cavalieri e gli amori eterni alle dame eteree. La stessa lingua dalla quale deriva il dialetto friulano.



Bella città, restaurata nel 1853, cinta da doppie mura tra le quali corre la "lizza", terreno sgombro tra le due cinte, che si può percorrere per tutta la circonferenza della città.

La seconda cinta di mura venne costruita solo dopo il XII secolo, mentre la fortificazione iniziale risale al III o IV secolo. Il complesso comprende quasi 3000 metri di mura e 52 tra torri e barbacani.



La cinta muraria interna sono vestigia delle fortificazioni Romane. All'interno ultimo formidabile baluardo circondato da alte mura c'è il castello, dimora dei [Trencavel](#), visconti di [Carcassonne](#).



Dopo [Bezier](#), [Carcassonne](#) fu la seconda città di una certa importanza a cadere nelle mani dei cosiddetti crociati, in realtà nobili francesi del nord che guardavano con cupidigia alle ricchezze della [Linguadoca](#).



La vita nella città e le vicende di guerra di quel periodo, intrecciate a un'intrigante thriller esoterico dei giorni nostri, sono descritte da [Kate](#)

[Mosse](#), ne *"I codici del labirinto"*

Passiamo la mattinata a visitare il castello (6.10€ a



testa, ma esistono altre tariffe legate al giro che si vuole fare) con una guida che parla discretamente bene l'italiano.

Usciti dal castello ci perdiamo nella città a caccia di souvenir e angolini caratteristici da fotografare.



Torniamo al camper, e si pranza all'ombra delle mura.

Pomeriggio si riparte per Albì, dove arriviamo alle 18. Troviamo l'area sosta ai piedi della cattedrale, nel parcheggio che scende verso il fiume. Ci sono una decina di posti per i camper, ma non ci sono camper service. È molto tranquillo però, e siamo in buona compagnia di altri camper. Si cena e decidiamo di fare un giretto in città.

9/8/05 Albì 1204 Km



Cittadina costruita sulle sponde del Tarn, sede episcopale divenne nel XII secolo, come quasi tutte le città del mezzogiorno della Francia, una città indipendente.

Da lontano si vede sveltare la cattedrale di santa Cecilia, la patrona della città più simile a una fortezza che a una cattedrale.

giganteschi sul tema del giudizio

universale. Tutto l'insieme è stato costruito appositamente per intimorire e impressionare i fedeli.

Bernardo di Chiaravalle (1090-1153) predicò ad Albì e Tolosa, ma ogni tentativo del Santo di convertire gli albigesi (come li chiamò dal nome della città di Albì) non ebbe successo e tre anni dopo, nel 1148, il concilio di Tours li condannò, stabilendo che, se scoperti, essi dovessero essere



imprigionati e i loro beni confiscati. Fu conquistata dai "crociati" nel 1209.

Diede i natali in tempi più recenti a Toulouse Lautrec e ospita un museo a lui dedicato con le sue opere esposte.

Passeggiare per la cittadina è gradevole, e le sue vie nascondono



tanti anfratti medioevali, cortili e case a graticcio.

Numerose sale da the riservano tranquille salette per sorseggiare la bevanda offerta in svariate miscele.

Ci siamo lasciati prendere anche noi ed abbiamo bevuto un ottimo the verde alla menta, seduti in piazza di fronte alla cattedrale.

Partiti nel pomeriggio ci siamo diretti a [Cordes sur Ciel](#) un paesino arroccato su un ciglio roccioso.

Troviamo un'area di sosta nel posteggio P1 ai piedi del paese, con tanto di scarichi e rifornimento acque. La sostanottornata costa 3€, ma noi per solo un giro in paese non paghiamo nulla, probabilmente arriva al mattino un messo comunale a riscuotere come successo in altri posti.

Cordes sur Ciel



La cittadina è sicuramente "in ciel" tanto è ripida la strada che ci porta al suo centro sulla sommità della collina. È comunque anche servita da una navetta gratuita, ma noi preferiamo



"arrampicarci" per godere in pieno degli scorci, e della miriade di negozietti di artigiani, souvenir, e gastronomia, dove il "Fois gras" il fegato grasso d'oca, domina in tutte le sue varianti.

La città fu fondata nel 1222 dal conte di Tolosa, e fu una delle più importanti "bastides" ovvero città fortificate, create per raccogliere la gente che la guerra aveva privato di un tetto.



La città circondata da due linee di fortificazioni chiuse da possenti porte fortificate, rimase una delle più forti piazzeforti degli Albigesi.

In una delle rivolte, tre inquisitori furono gettati nel pozzo sulla piazza del paese Le puit de la Halle, profondo più di 113 metri, e ancora adesso c'è una croce a loro ricordo.



Partiamo alle 17.30, destinazione st cirq Lapopie, dove sappiamo esiste un'area sosta gestita dal campeggio con tanto di camper service. È situato appena dopo il ponte sul Tarn, ponte a senso unico alternato poiché è stretto e permette il passaggio di un solo mezzo alla volta. Vediamo il paese stagliarsi sulla roccia che sovrasta il Tarn, e il colpo d'occhio è veramente bello. Per adesso ci fermiamo a smaltire il viaggio e le camminate davanti ad una buona cena, e dopo un po' di lettura non guasta.

L'area sosta è sulle rive del Tarn, appena dietro il campeggio, e si paga 7€ a notte alla direzione del campeggio e c'è la possibilità di fare la doccia a 2€ nel campeggio.

Noi siamo arrivati tardi, e decidiamo di farci vivi il giorno dopo.

10/08/05 st Cirq Lapopie 1353 Km

Ci sveglia l'incaricato del campeggio alle otto in punto, per la riscossione del dovuto....ancora un'oretta di sonno non avrebbe guastato, ma qui sono mattinieri.



Ormai siamo svegli, tanto vale fare colazione e alzarci.

Finita colazione e passeggiato un po' sulle sponde del fiume, decidiamo di spostarsi un po' più in su, visto che il paese non è proprio a tiro.

Prima però

scarichiamo lo scaricabile e riempiamo i serbatoi della potabile con 2€ alla colonnina del camper service.

Un po' più in su troviamo un ampio posteggio gratuito, e ci fermiamo. In fondo al posteggio

parte un sentiero sterrato che ci porta in un quarto d'ora all'inizio del paese.

Il villaggio è abbarbicato su una falesia a 100 metri a strapiombo sul Lot.

Lapopie deriva dal nome di una delle quattro dinastie feudali nelle quali era diviso il paese.



Le case a graticcio o in pietra con i tetti a forte spiovente datano tra il 13° e il 16° secolo, separate da strette stradine



lastricate, ai cui lati si aprono ancora oggi delle botteghe artigianali di tornitori in legno che fecero la ricchezza di [St Cirq](#) i cui laboratori producevano gli stampi per i bottoni, le scodello, boccali, e rubinetti per le botti, mentre oggi producono pregevoli manufatti per souvenir.

Alla base della roccia si vedono mulini, dighe, porti, chiuse e alzaie a ricordo di una florida attività di barcaioli.

Saliamo fino alla "[roccia di Lapopie](#)" dove rimangono le fondamenta della fortezza, e possiamo ammirare un panorama bellissimo sulla vallata e sul fiume.

La chiesa è stata edificata nel 16° secolo e al suo esterno, a lato del portone, si può vedere una grande ciotola di pietra che era una delle "misure" che regolamentava la vendita dei cereali sul mercato.

Ci lasciamo assorbire lentamente nel medioevo passeggiando tra le tranquille viuzze del paese.

Tornati al camper passiamo il ponte sul [Tarn](#), con l'obiettivo di raggiungere il posteggio di [Bouzie](#), dal quale parte un sentiero sulle rive del fiume che passa inciso profondamente nella falesia. Questo passaggio era stato fatto per consentire ai barcaioli di trainare le chiatte, e mi incuriosiva vederlo.

Imbocco la statale [D662](#), da brivido, per le rocce sporgenti dal fianco della collina che mi costringono sovente, forse più per paura che per effettiva necessità, a spostarmi al centro strada. Inoltre un paio di tunnel scavati nella roccia mi consigliano prudenza nel passare (uno dei due ha un'altezza segnalata di 3.10 metri).

Arrivo infine al bivio per il paese, ma è un ponte sul Lot largo 2.10 mt (il mio mezzo è 2.20) e per di più perpendicolare alla strada da costringermi a numerose manovre.

Ci sarebbe un'altra strada passante per [St Cirq](#), ma vorrebbe dire ritornare per la strada appena fatta. Penso di aver raggiunto la mia quota di capelli bianchi (ripeto forse solo per mia apprensione) e decido di proseguire e lasciar perdere il sentiero intagliato nella falesia, sarà per un'altra volta.

Proseguiamo verso [Cahors](#)

[Cahors](#)

Cittadina tutto sommato abbastanza ordinaria.

L'unica cosa degna di nota è il ponte medioevale fortificato con torri, che attraversa il fiume, e fatte alcune foto ripartiamo in direzione di [Sarlat la Caneda](#)

Il colpo d'occhio dalla strada che la



costeggia non rende onore alla cittadina, che appare abbastanza ordinaria e con traffico caotico.

Troviamo un'indicazione di sosta vietata ai camper, però più avanti, dopo il cimitero, sulla destra, vediamo molti camper posteggiati, alcuni dei quali con i cunei di livellamento piazzati.

Ci fermiamo anche noi, e ci dirigiamo in centro.

La sorpresa è notevole. Il centro è effettivamente bellissimo, sembra una bolla nel tempo sospesa nel medioevo.

Ci dirigiamo subito all'ufficio del turismo. Ci viene confermato che l'area camper è effettivamente quella dove siamo posteggiati, e di fronte, vicino al cimitero, c'è anche il camper service.

Onestamente non sono andato a verificare, perché non avevo bisogno di scaricare, ma avevo letto su altri diari di viaggio dell'esistenza.



L'ufficio del turismo ci fornisce anche una piantina della città con tracciato un percorso ad anello per vedere tutti i patrimoni della città.

L'antica abbazia, il cortile delle fontane, la lanterna dei morti, il municipio, con la piazza antica del paese, piena di turisti e artisti di strada che ad ogni angolo

intrattengono il pubblico, i negozietti, i ristorantini tra gli archi a sesto acuto delle case, tutto ci affascina.

11/08/05 Sarlat La Caneda 1462 Km

Conosciuta semplicemente come [Sarlat](#), questa incantevole cittadina



rinascimentale capitale del [Périgord nero](#), si è sviluppata intorno a un'abbazia benedettina fondata nel IX secolo. Stretta tra il territorio inglese e francese, fu praticamente rasa al suolo durante la guerra dei Cent'anni e di nuovo durante le guerre di



religione.

Tra i tesori architettonici di [Sarlat](#) vi sono la [Cathédrale Saint-Sacerdos](#), che originariamente era parte di una abbazia benedettina risalente al XVII secolo. Dietro la cattedrale si trova il più antico cimitero della città, al cui interno sorge la [Lanterna dei Morti](#), detta anche "tour Saint Bernard", una torre del XII secolo costruita per commemorare [san Bernardo](#), che visitò la città nel 1147 e le cui reliquie furono portate nell'abbazia.

Passata una notte tranquilla, partiamo nuovamente e ci immergiamo di



nuovo nel caotico traffico di Sarlat, per dirigerci a La Roque Gageac, un paesino le cui case sono arroccate contro la falesia, sulle rive della Dordogne. Molto bello e

scenografico il paese, incollato alla falesia, con le sue stradine che si snodano tra le case e lasciano ampi



panorami sul fiume pieno di canoe a



noleggio e di gente in costume a bagnarsi o prendere il sole. In tutti questi paesini i fiumi scorrono placidi, e quasi dappertutto affittano canoe che permettono una vista spettacolare dal fiume. Purtroppo la cronica mancanza di tempo non ci ha permesso di farlo, ma ci siamo

ripromessi di tornare in un'altra occasione con più tranquillità, perché su queste rive la tranquillità proprio non manca.

Tornati nell'ampio parcheggio all'ingresso del paese ci siamo accorti che in realtà era divieto per i camper. Il posteggio dove abbiamo notato degli autobus è proprio



di fronte al paese sulle rive della Dordogne.

Fortunatamente nessuno è venuto a contestare l'infrazione, peraltro fatta in buona fede.



Abbiamo proseguito passando il paese, ma essendo la strada stretta, l'incrocio con altri camper o autobus si presenta piuttosto difficoltoso. Ci fermiamo dopo Km a [Beynac](#) , entriamo nel paese e troviamo un posteggio proprio alle spalle del paese, dal quale parte un sentiero che ci conduce direttamente al castello che domina il villaggio e la Dordogne

Il castello è stato anche il set cinematografico di alcune riprese di assedio del film "Giovanna D'Arco"

Riprendiamo il nostro errare, e ci dirigiamo a " [La roque st Christophe](#)".

La strada si snoda sotto al sito, e prosegue infilandosi tra le falesie che permettono il passaggio di un solo mezzo alla volta, fino a sbucare su un'ampio parcheggio gratuito nel bosco. Dal posteggio parte un sentiero che porta alla biglietteria del sito (6.5 € a testa), che è anche negozio di souvenir, al quale Laura non sa resistere.

[La roque st Christophe](#)

è un sito troglodita, diventato successivamente città e forte, cavità naturale



intagliata per quattrocento metri nella falesia di calcare alta 440 mt, è stata occupata dall'uomo preistorico, e



successivamente nel medioevo una città fortificata che risultò imprendibile fino agli albori del rinascimento che ospitò fino a 1000 abitanti.

Era ben sorvegliata e difesa con tanto di corpo di guardia, si sviluppava su cinque



livelli dei quali solo uno visitabile, autosufficiente con tanto di mercato, chiesa, cave, e fucine per la lavorazione di quanto indispensabile alla vita quotidiana.

Sul terrazzamento si possono vedere le ricostruzioni degli argani a ruota o verricelli per sollevare carichi pesanti fino al sito.

Partiamo dal sito e ci dirigiamo verso La Rochelle, sulla costa atlantica, rinunciando a vedere il sito di Lascaux .

Strada facendo ci fermiamo a cenare e dormire in un campeggio, La [Castillouderie \(km 1536\)](#), a [Thonac](#), gestito da Olandesi per un salasso di 20€, visto la media dei campeggi Francesi.

Purtroppo mi necessita pulire il bruciatore a gas del frigorifero, che a Sarlat ha pensato bene di dare i numeri e si è rifiutato cortesemente ma fermamente di funzionare.

Fortunatamente dopo un'accurata pulizia riprende a funzionare in modo egregio. Per strada trovo Bourdeilles, e mi fermo per visitarlo.



È grazioso sulle rive del fiume che anche qui non ha nessuna fretta di arrivare al mare, anzi sembra rallentare per godersi la tranquillità del posto.

Decidiamo di fermarci per cena e pernottare qui, visto che c'è il Camper service con scarico e carico acqua, acquistando il gettone da un qualunque esercente del paese.

L'area sosta è nel campo sortivo, vicino alla piscina, molto ampio e con moltissimi camper,

alcuni dei quali sembrano stanziali.

Serata si fa una passeggiata nel paese che è molto raccolto, attorno al castello, la chiesa e il ponte medioevale. Sulla spianata davanti alla



chiesa c'è un concerto di qualche artista locale che sentiamo anche dal camper fino a mezzanotte.

Dopo la pace più assoluta. Chi ha problemi di stress venga qui, non potrà fare a meno di rilassarsi.

Bourdeilles

1639 km

Delle quattro baronie del Perigord, Bourdeilles è stata la prima, e fino dal XII secolo il suo castello fu l'oggetto del desiderio, teatro di combattimenti, e trattati

Durante la guerra dei cent'anni violente battaglie e innumerevoli lutti funestarono la



regione

Durante un periodo di relativa calma nel XV secolo la vedova del conte di Perigord, Jaquette du Montbron, fece costruire il "Chateaux Renaissance" palazzo rinascimentale.



Facciamo ancora una passeggiata di mattino, restii a partire, e dopo l'acquisto dell'immane Baguette, ripartiamo.

Purtroppo si rompe di netto la tubazione di scarico costringendomi ad una riparazione provvisoria, ma come al solito [St Fil de Fer](#) compie il miracolo, e con la tubazione appesa a una traversa riusciamo a ripartire. Destinazione [La Rochelle](#).

Arriviamo nel primo pomeriggio a [La Rochelle](#) e ci fermiamo al posteggio "L'esplanade" all'ingresso della città, alle spalle del parco cittadino. Non ha servizi di carico e scarico, ma ci permette di pernottare assieme ad un nutrito numero di altri camper. Di fatto la difficoltà maggiore è stata quella di trovare posto.



Sistemati verso il parco andiamo a fare un giro nella Ville.

C'incamminiamo sotto i portici illuminati dalle vetrine degli eleganti negozi, fino a passare sotto "La Grosse Horloge" la torre dell'orologio affacciata sul porto.



C'è un'animazione indescrivibile, moltissima gente, moltissimi ristoranti e bancarelle d'artigianato e souvenir.

L'imbocco del porto è fiancheggiato da mura e da due alte torri, la [torre del la chaine](#), ovvero la torre della catena da una parte, e la [torre St Nicolas](#).



La torre della catena, costruita nel 1382, deve il suo nome alla catena tuttora conservata ai suoi piedi, ed era messa in tensione chiudendo l'imboccatura del porto

Le due torri sono visitabili, e dalla [torre della Chaine](#) parte un bastione che costeggia il canale che porta al mare aperto, e finisce sulla [torre della Lanterna](#), detta la [torre dei quattro sergenti](#), poiché due sergenti della cospirazione dei Carbonari, [Bories](#) e [Boubuin](#), vi furono rinchiusi nel 1822 prima di essere trasferiti a Parigi dove furono ghigliottinati con i loro colleghi [Pommier](#) e [Raoult](#) il 21 settembre dello stesso anno.

La [torre della lanterna](#) è del XV secolo, alta 70 metri e servì a lungo da faro e da prigione, e al suo interno si possono vedere più di seicento graffiti realizzati da corsari britannici, olandesi e spagnoli.

Nella serata l'animazione davanti al porto raggiunge il massimo, una folla di turisti invade locali e strade, rendendo difficile passeggiare.

La città è però troppo bella e ci mischiamo volentieri alla folla, fermandoci a vedere gli spettacolini dei mimi o dei suonatori ambulanti.

Qualche foto notturna è d'obbligo.

14/08/05 La Rochelle 1892 Km



Notte molto tranquilla, ma la città ci attira come una calamita, facciamo ancora una passeggiata in centro visitando le viuzze interne, il mercato coperto, e l'[Hotel de la Ville](#) con il suo cortile e le sue meravigliose colonne.

Il tempo passa e decidiamo di concedersi una mangiata di pesce in un ristorante sul porto.

Si riparte nel pomeriggio, e ci dirigiamo verso [l'Île de Re](#). Non ci avventuriamo, sempre per la mancanza di tempo, ma promettiamo di ritornarci in un'altra occasione. Purtroppo a questo punto non rimane che il rientro.

Visto che la conosciamo e apprezziamo già, ci fermiamo di nuovo a [Bourdeilles \(2136 Km\)](#).



Facciamo quattro chiacchiere con un Francese, e una passeggiata tranquilla in paese.

Mattino successivo troviamo dieci gradi all'interno del camper, le temperature sono crollate notevolmente a causa di correnti di aria fredda dal nord.

Partenza, e decidiamo di vedere ancora che è più o meno sulla strada [Rocamadour](#).

Lo vediamo solo dall'alto, e scattiamo qualche foto con il rammarico di non poter



visitare questo paese che è ricco di chiese e reliquie, oltre che di storia e angoli caratteristici.

Con l'amaro in bocca riprendiamo la strada per casa, passando per il massiccio centrale.

Ci fermiamo ancora a dormire in un camping a [Mede](#), immerso in un frutteto di mele, in compagnia di altre due roulotte.

Accendo la stufa di notte al minimo e al mattino ci svegliamo con quindici gradi all'interno.

Viaggio di rientro tranquillo passando di nuovo per il [Monginevro](#), e arrivo a casa il **17/08/05 con 3066 km** di meraviglie negli occhi, **325 litri gasolio** consumati per un consumo medio di circa **9.4 km/lt** e tanta.. tantatanta ...nostalgia nel cuore. Al prossimo (non tanto lontano) viaggio.

